

**LA POLEMICA.** Cagli replica alle accuse del maestro sulla qualità dell'orchestra romana

# «Sawallisch, sbagli su Santa Cecilia»

Un'intervista di Wolfgang Sawallisch al *Messaggero* scuote il mondo della musica. Davvero gli orchestrali della prestigiosa Santa Cecilia non sono all'altezza del loro compito? È uno sbattere il mostro in prima pagina -- risponde il sovrintendente Bruno Cagli --. Abbiamo problemi comuni ad altre orchestre (l'inadeguatezza della formazione) ma i nostri concerti sono dei successi. Sawallisch lo sa bene e quell'articolo forza il suo pensiero».

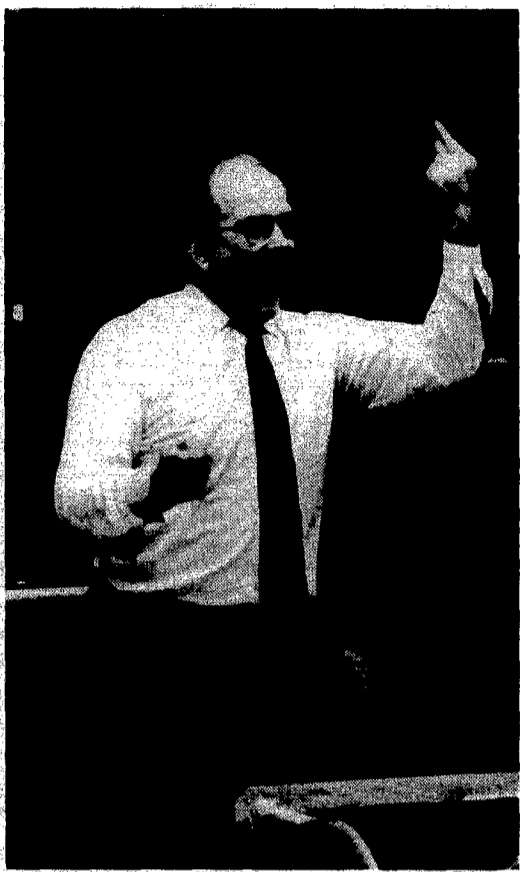
**ERASMO VALENTE**

ROMA. Ma è proprio vero che a Santa Cecilia non sanno suonare? Sbatte in prima pagina dal *Messaggero* di ieri, l'intervista polemica rilasciata dal direttore d'orchestra Wolfgang Sawallisch ha suscitato qualche perplessità e molte reazioni nel mondo della musica. Avviata la prima prova del concerto che oggi (e poi domani e martedì) dirige per l'Accademia di Santa Cecilia, Sawallisch ha avuto qualcosa da ridire sulla validità di certi elementi trovati in orchestra. Ma non ha affatto detto, come lascia intendere il cronista del quotidiano, che l'orchestra di Santa Cecilia (nell'articolo si parla in realtà di «orchestrali del Conservatorio») non sa suonare. L'accusa ha stupito i professori d'orchestra, e non solo loro. Soltanto quindici giorni fa -- parlando del concerto diretto da Sinopoli (Strykowski e Ciaikovski) -- abbiamo sottolineato la qualità dell'orchestra romana. La quale è impegnata, in questi giorni, da importanti esecuzioni. Dopo Sinopoli è salito sul podio Lyung-Whun Chung e ha fatto meraviglie con la Sesta di Prokofiev, pressoché nuova nei concerti di Santa Cecilia. Che cosa dunque può essere suc-

non hanno mai suonato una *Sinfonia* di Beethoven, figuriamoci trovare «aggiunti» esperti dell'*Overture*, *Scherzo e finale* di Schumann o delle *Metamorfosi* di Hindemith e del *Requiem* op. 148, ancora di Schumann. Sawallisch ha tutto il diritto di segnalare gli inconvenienti che, però, sono da attribuire a una situazione generale. Per il sovrintendente dell'Accademia Bruno Cagli, essa non può comportare accuse di incapacità nei confronti di un'orchestra che Sawallisch stesso dice di amare e alla quale è legato da oltre trent'anni di collaborazione. Dal canto suo, il direttore musicale dell'orchestra, Daniele Gatti, osserva che «in musica qualsiasi dichiarazione o giudizio prima dell'esecuzione non possono che rispecchiare l'umore di un momento».

Sentiamo in proposito il prestigioso flautista Angelo Persichelli che, da oltre trent'anni, è in orchestra e suona con Sawallisch sin dal primo concerto diretto a Santa Cecilia. È sorpreso della frettosità con cui il «mostro» è stato sbattuto in prima pagina e spiega anche lui le difficoltà che vengono, a volte, dagli «aggiunti», con i quali, peraltro, si è poi arrivati a una soddisfacente prova generale del concerto. «Gli anziani dell'orchestra -- dice -- ogni settimana si trovano circondati da facce nuove. E un direttore d'orchestra non sospetta che l'orchestra possa essere un'orchestra raccogliocchia, per cui è fatale un risentimento, un disagio che avverte anche il nucleo anziano dell'orchestra».

E, dunque, non ci sono «mostri» a Santa Cecilia. Semmai, i mostri vivono altrove e sono quelli, anti-



Wolfgang Sawallisch

Angelo R. Turetta / Lucky Star

chi e «aggiunti», che impediscono il funzionamento delle cose culturali e musicali. A riportare la situazione nel suo giusto ambito, è intervenuto con una dichiarazione Bruno Cagli, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, il quale, avendo parlato con Sawallisch, denuncia la «strumentalizzazione delle sue dichiarazioni». Si confessa perples-

so e frastornato in coincidenza di una vera e propria persecuzione nei confronti della musica. I risultati dei nostri concerti sono «sotto le orecchie» di tutti, conclude Cagli, respingendo pertanto il titolo e i contenuti della prima pagina del *Messaggero*, sui quali si ripromette di intervenire con tutti i mezzi, anche legali, a disposizione.

**CINEMA.** Fu un grande comico

# È morto Burns (aveva cent'anni)

**DARIO FORMISANO**

■ Sigaro tra i denti, zazzera da ottantenne e sorriso da «sciupafemmine» cui l'età non ha sottratto alcun desiderio. Appariva così, George Burns, morto ieri a Los Angeles, in un bel film di Carl Reiner del 1976, *Bentornato Dio*. Il suo era solo un *cameo*, ma proprio nel ruolo del titolo, quello di Dio, che pochissimi attori possono vantare di aver interpretato. «Uno degli uomini di spettacolo più grandi di tutti i tempi, che ha toccato tre generazioni con il suo senso del comico», lo ha ricordato infatti Bill Clinton.

Le cronache si erano occupate di lui, l'ultima volta, lo scorso 20 gennaio. Per dirci che le precarie condizioni fisiche gli impedivano di partecipare alla festa del suo centesimo compleanno al Caesar's Palace di Las Vegas. Dal suo letto di Los Angeles, si limitò a mandare un messaggio: «Cosa regalare a un uomo così benedetto dalla vita? Altri cento anni? Una notte con Sharon Stone?».

Nato il 20 gennaio del 1896 a Manhattan, vero nome Nathan Birnbaum, Burns cominciò la sua carriera d'attore, quattordicenne, nel *vaudeville* con un quartetto di coetanei. Fu però l'incontro con Gracie Allen, a sua volta attrice comica e ballerina, a cambiargli la vita e la professione. E con lei che diede vita, nel 1922, a un duo comico popolarissimo (anche in tv) negli Stati Uniti, ed è lei che sposò quattro anni dopo nel 1926. Burns e Allen apparvero in molte commedie musicali degli anni Trenta e Quaranta: *The Big Broadcast* (1932), *Il sosia innamorato* (1933), *Due ragazze e un marinaio* (1944). Ma soprattutto *Una magnifica avventura* (1937), il primo film di Fred Astaire senza Ginger Rogers, dove l'imperfezione dei numeri musicali scompariva di fronte alle irresistibili gag che Burns in-



George Burns

Ap

trecciava con la sua scervellata segretaria.

Gracie Allen sarebbe morta nel '64, ma già da anni entrambi avevano abbandonato palcoscenici e set. Burns vi tornò trionfalmente nel 1975, protagonista con Walter Matthau, de *I ragazzi irresistibili* di Herbert Ross, che gli valse l'Oscar. Poi si limitò, per lo più, a fare la *guest star*. Nel citato *Bentornato Dio*, in *Noi due soli*, in *Tracy e il signore del piano di sopra*, in *Sergent Pepper's Lonely Heart Club Band* (dove appariva a fianco dei Bee Gees che suonavano canzoni dei Beatles), in *Due irresistibili brontoloni*, nel ruolo del padre di Jack Lemmon e ancora con Walter Matthau. Il suo ultimo impegno da protagonista fu invece nel '79 accanto a Lee Strasberg e Art Carney. Erano un trio di arzilli vecchietti che rapina una banca per darsi alla pazza gioia. Film di Martin Brest, titolo originale *Going in Style*. Ma la traduzione italiana suona come un bell'epitaffio alla sua centenaria esperienza di uomo e di artista: *Vivere alla grande*.

**CANALE 5.** La sit-com trasformata in una serie di film

# Il futuro di «Casa Vianello»

**MARIA NOVELLA OPPO**

MILANO. È la più lunga sit-com mai prodotta in Italia: 140 puntate, comprese le 18 dell'ultima serie (la sesta) che va in onda da domenica (Canale 5, ore 18,10). Ma sta per partire una nuova serie di telefilm veri e propri, cioè lunghi e da prima serata, il cui titolo non è ancora stato scelto, ma che vedranno anche la partecipazione di Paola Barale. I protagonisti sono sempre loro, i coniugi Vianello, Raimondo e Sandra. «Siamo gli unici nella storia della tv a interpretare sempre noi stessi», ha detto lui, per sottolineare come sia difficile, ormai, trovare spunti di novità. L'unica vera notizia sarebbe quella che si lasciasse. È Raimondo al volo: «Quello andrebbe bene nella vita».

E così il copione continua a scriversi da sé. Lei che butta lì le sue

battute di getto, lui che le commenta con rispostine folgoranti. Lei accenna a voler smettere di lavorare («meglio andarcene, prima che ci caccino»). Lui commenta serafico: «Lo stimolo a lavorare ce lo ha dato il commercialista che ci ha portato via tutti i risparmi». Lei: «Lo abbiamo anche raccontato in una puntata di *Casa Vianello*». Lui: «Sì, e per poco il commercialista ci faceva causa».

Sandra: «Io lavoro solo perché sono la moglie di Raimondo. Se no avrei già smesso. Ho lavorato con tanti comici, praticamente tutti e, tranne Macario, sono di un'invidia pazzesca. Nessuno vuole avere a fianco una donna che faccia ridere». Lui: «Vuoi dire che io non sono un comico?». Raimondo, a richiesta, racconta le censure patite ai tempi di *Un due tre*, con Ugo To-

gnazzi. Quando furono cacciati per aver preso in giro il presidente Gronchi, che era rovinosamente caduto nel palco reale della Scala. Poi ricorda quando, in occasione della apertura della seconda rete «anticorformista», furono di nuovo convocati. «Ci trovammo di fronte a una parata di dirigenti, quasi un tribunale speciale. Ci chiesero che progetti avessimo e io, tanto per fare una battuta, dissi che pensavamo di recitare delle scenette sul Papa. Ugo si mise subito a bestemmiare in bergamasco, che era il dialetto di Papa Giovanni. Non ci chiamarono mai più». Vianello smentisce invece l'episodio carcerario ricordato nei giorni scorsi da Bramieri: «Ci avevano ingiunto di non scherzare su Fanfani. Noi lo facemmo lo stesso e fummo convocati in questura. Ma non finimmo in galera. Lui magari ci sarà finito per qualche altro motivo...».

**HOLLYWOOD**

# Val Kilmer non farà Batman IV

HOLLYWOOD. Scoperto il motivo per cui Val Kilmer non sarà Batman nel quarto episodio della fortunata serie. All'origine dell'ennesimo cambiamento, l'intenzione della Warner di far interpretare il ruolo di «Mr. Freeze», l'antagonista dell'eroe-pipistrello, ad Arnold Schwarzenegger. Il giovane attore di *The Doors* non sopporta l'ex culturista sin dai tempi di *Terminator 2*, quando, proprio a causa dell'opposizione di Schwarzenegger, Kilmer fu tagliato fuori dal progetto. «O lui o io», avrebbe ingiunto Kilmer ai capi della Warner. Quelli hanno risposto: «Lui», ritenendo Schwarzenegger ungaranzia di incassi al botteghino. Dopo Michael Keaton e Val Kilmer sarà George Clooney, protagonista delle serie *E.R. Medici in prima linea*, a indossare il pesante costume di gomma con cui Batman sgomina i «cattivi» di Gotham City.

**FRATE ACCUSA**

# Messa in tv? «È diventata uno show»

FIRENZE. La messa trasmessa ogni domenica dalla Rai «è diventata una messa spettacolo»: è quanto sostiene, in una lettera aperta, alla presidente della Rai Letizia Moratti, il padre francescano Ugoolino Vagnuzzi, scrittore ed ex direttore di due emittenti televisive toscane. Nella messa televisiva, scrive padre Ugoolino, «invece di concentrare l'attenzione sul mistero eucaristico, con le telecamere si va alla ricerca di effetti che esulano dalla devozione, distraendo così chi vorrebbe unirsi in preghiera con il celebrante». Nella sua lettera il francescano critica anche altri programmi della Rai: «Si assiste a spettacoli che sono un autentico oltraggio ai buoni costumi, all'educazione, alla moralità di qualsiasi cittadino di sani principi... È giusto che gli utenti Rai continuino a pagare il canone?», si chiede padre Ugoolino, che conclude invitando la Moratti a lasciare la Rai.

**MUSICA**

# Una serata dedicata a Piazzolla

ROMA. Serata d'onore dedicata ad Astor Piazzolla a Roma, domani sera al Teatro delle Muse, con un concerto dell'Ensemble «Nuova Armonia», diretto dal pianista Hugo Aisemberg, da anni dedito alla diffusione della musica di Piazzolla in Italia e fondatore di un centro a Pesaro a lui dedicato. Ospite eccezionale del concerto è Richard Galliano, uno dei più grandi bandonisti viventi. In programma, brani di Piazzolla appositamente riarrangiati in versione orchestrale. La serata, organizzata dall'Ambasciata Argentina con la collaborazione di alcune associazioni culturali, prevede anche la presentazione del libro «Astor Piazzolla» a cura di Marcello Piras (ed. Di Giacomo) alla presenza della vedova del musicista, Laura Escalada, «madrina» della serata, e altri fan del tango tra cui Gianni Minà, Bellocchio, Milva.



**RADIO ITALIA**  
IN TUTTA EUROPA  
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta

da Lunedì 11 a Sabato 16  
alle ore 14.30

## NERI PER CASO

con il loro nuovo album  
“STRUMENTI”



Radio Italia solo musica italiana,  
sempre prima in anteprima

su CD e MC Easy Records Italiana  
Distribuzione Sony Music